

Intervento di Dossi Claudio al convegno IRS sul Welfare Collaborativo Milano 24 maggio 2017

Buongiorno, sono Dossi Claudio e appartengo alla segreteria dello Spi Lombardia.

Sergio Pasquinelli e Anna Carretta ci hanno illustrato il primo rapporto sul Welfare collaborativo e penso che sia giusto ringraziarlo per il lavoro svolto. Senza dubbi possiamo dire che rappresenta una buona fotografia di ciò che c'è in Lombardia su questo tema, fatto di tante esperienze basate sul lavoro volontario e in parte sul 3 settore, sul valore delle relazioni e sulla importanza che hanno gli strumenti tecnologici, in questo welfare.

Lo spirito con cui abbiamo aderito a questo rapporto è stato quello di vedere come poter contribuire a far emergere ciò che di tanto buono c'è in quello che viene definito nel *rapporto welfare collaborativo*. Noi abbiamo chiesto a Sergio che fosse un rapporto che guardasse a tutte le province della Lombardia, dando così una visione d'insieme di quella che è la nostra realtà.

La nostra è una regione fatta di un territorio dove la maggioranza sono piccoli comuni, comuni di pianura e comuni di montagna, comuni grandi e molto piccoli. Quando si parla di welfare noi dobbiamo evitare generalizzazioni e sebbene adeguare il welfare alle esigenze del territorio non sia facile, le gestioni associate - se sviluppate - arricchiscono e aiutano.

Il welfare illustrato oggi nasce da esperienze locali, esperienze di nicchia. Come abbiamo sentito non sono

strettamente esperienze di un Welfare strutturato, questo però non indebolisce la sua forza propositiva.

La Lombardia è una Regione ricca di esperienze, in cui il mutuo aiuto è spesso radicato.

Oggi viviamo in una società che sta velocemente cambiando i suoi paradigmi sociali. Lo abbiamo sentito: questa è una società dentro la quale abbiamo bisogno di giocare d'anticipo; abbiamo la necessità di non farci cogliere impreparati dai cambiamenti che avanzano e spesso esperienze come queste ne anticipano le soluzioni.

Oggi il territorio va interpretato, non solo come un luogo geografico, ma come un luogo dove vanno sollecitati i processi partecipativi, cercando di ricomporre ciò che si è frammentato nella società contemporanea.

Il territorio è lo spazio in cui, oltre al Welfare collaborativo, vi è un welfare istituzionale non secondario che svolge il proprio ruolo. A questo non può mancare l'intervento della rappresentanza sociale e della politica per cogliere le sollecitazioni che avanzano. Serve guardare avanti.

Il territorio è il luogo dove si dimostra la capacità di dare risposte. È il luogo della ricomposizione, per ricucire i tanti strappi o i tanti vuoti che ci sono prodotti nel tessuto sociale in questi anni.

E tante esperienze illustrate oggi nel rapporto, la tanta ricchezza solidale messo in campo dalle esperienze pratiche, l'abbondante inventiva sociale sono la dimostrazione della capacità ideale di rispondere ai tanti bisogni dei cittadini.

Del resto questa società è una società che evolve: gli anziani sono sempre di più e sempre più soli, spesso sono donne sole.

Di frequente le famiglie sono poco aiutate e spesso le stesse composizioni familiari sono cambiate.

Come sappiamo, le famiglie monoparentali sono certamente ormai numerose, soprattutto nelle grandi città e questo comporta ovviamente una lettura attenta dei problemi che non riguarda solo gli anziani, ma tutte le indirette reti sociali scomposte a cui servono risposte.

Molti servizi sociali sono superati, così per come erano stati pensati e, se non vengono riarmonizzati, non rispondono più ai bisogni.

Per questo serve accelerare le letture dei vari bisogni sociali. Per questo servono delle letture puntuali dei nuovi bisogni e questo deve avvenire soprattutto aumentando la capacità di lettura del territorio da parte delle istituzioni, cercando di trovare le risposte più adeguate per rispondere ai disagi ma anche ai miglioramenti di uno stato sociale che deve essere propulsore di risposte sempre più avanzate e generatore di nuova occupazione.

Il Rapporto, che fa riferimento al Welfare collaborativo, come abbiamo visto, ha già una sua missione.

Certamente non è un sistema compiuto e risponde forse solo in parte ad alcune nicchie di problemi, ma certamente può sviluppare importanti novità.

La società cambia le risposte sociali vanno riorganizzate e le risorse vanno rafforzate.

Il mutamento delle aree urbane e la nuova vulnerabilità sociale richiedono di fare rete. Serve lo sviluppo di conoscenze, ma soprattutto anche sviluppo di relazioni

perché molti sono i temi da affrontare: anziani, giovani, famiglie, casa, mobilità, povertà.

La scorsa settimana abbiamo presentato a Mantova la ricerca sulla condizione sociale degli anziani in Lombardia. Una fotografia dei bisogni a tutto tondo sulle problematiche da affrontare con le istituzioni, problematiche che riguardano gli anziani, solo un pezzo di questa società, lo abbiamo fatto senza perdere di vista i problemi degli altri pezzi di società, noi pensiamo che si migliora insieme.

Per questo servono nuove politiche attive di medio e lungo periodo, per questo noi chiederemo alle istituzioni regionali di affrontare insieme le nuove problematiche degli anziani, Faremo la stessa cosa con i sindaci . Gli anziani sono una condizione particolare che ha bisogno di essere letta per le sue specificità e, dove possibile va integrata con le altre categorie.

Il rapporto presentato oggi, sollecita un ruolo attivo delle parti sociali e delle istituzioni.

Sergio ha concluso evidenziando il fatto che serve un sostegno delle parti sociali e delle istituzioni per valorizzare queste iniziative che il rapporto ha illustrato.

Le parti sociali penso che debbano favorire questo processo.

Le parti sociali possano essere un divulgatore a sostegno a queste esperienze e non solo di queste esperienze.

Del resto abbiamo appena chiuso il rapporto sulla negoziazione sociale fatta nel 2016 in Lombardia.

Come sindacato abbiamo sottoscritto 455 accordi con i comuni lombardi. Con loro, con i sindaci e con gli assessori

abbiamo discusso di molti temi che cercano di aggredire alcune delle problematiche territoriali, quali servizi sociali, i temi dell'equità fiscale e del superamento della frammentazione istituzionale; dallo sviluppo sostenibile, ai temi ricreativi e culturali, residenziali, il tema della sicurezza o della riduzione delle tariffe delle rette.

Anche con la stessa regione molti sono i temi affrontati: dall'applicazione della legge 15 sulle assistenti famigliari (che andrebbe finanziata e sostenuta favorendo così le famiglie, tra l'altro legge questa è una legge su cui l'Irs si è molto cimentato assieme ad altri per promuoverla), al confronto sulla stessa legge 23 relativa alla riforma del sistema sociosanitario Lombardo. Oppure il tema della non autosufficienza su cui il confronto è avvenuto e continua a sviluppare nuove letture e bisogni, oppure la legge sul dopo di noi e tanti altri temi importanti che rispondono al sostegno delle varie autonomie funzionali.

Questo per dire cosa? Che, a nostro avviso, ripeto, molte delle esperienze qui elencate nel rapporto, nelle direzioni di sviluppo saranno oggetto di un'attenta valutazione da parte nostra. E sapendo, ribadisco, che il welfare istituzionale non deve assolutamente smobilitare a fronte di un Welfare collaborativo che avanza, ma deve invece rafforzare la propria azione; deve approfittare di questi sforzi che vengono fatti dalla comunità per indirizzarsi con maggior decisione a coprire le aree di difficoltà. E per questo, come SPI, ci faremo carico affinché alcuni di questi temi siano oggetto di sostegno da parte nostra. Ovviamente andranno approfonditi con coloro che li hanno concretizzati, e se il percorso sarà condiviso, li porteremo ai tavoli della

negoziazione sociale come buone pratiche da estendere anche là dove non esistono.

Da anni, come sindacato, portiamo avanti un rapporto collaborativo con i comuni e con le varie ramificazioni istituzionali; ecco questo è un modo fattivo per cercare di rispondere a un lavoro serio e concreto che oggi c'è stato illustrato, aprendo una nuova finestra e un nuovo orizzonte.

Ringrazio Sergio e tutti i suoi collaboratori per questo lavoro, innovativo dal punto di vista della lettura della realtà territoriale al quale anche noi abbiamo dato un piccolo contributo nei gruppi di lavoro e di questo ne siamo contenti.

Grazie

Claudio Dossi segretario Spi Cgil Lombardia